

detto allo Stato Maggiore del V Corpo d'armata a Bologna, donde per attriti con quel generale comandante di Corpo d'armata fu trasferito col suo grado nel 28° fanteria. Promosso colonnello *a scelta* nel 1884 vi rimaneva sino alla primavera del 1888 allorchè venne messo in disponibilità. Ritiratosi colla famiglia a Genova chiese in seguito, prima il passaggio in posizione di servizio ausiliario, poi, senz'attendere d'aver compiuto il massimo dei 40 anni di servizio, quello nella Riserva. Il Ministero gli conferì allora il grado di maggior generale e poi quello di tenente generale nella Riserva.

« Nonostante la sua partecipazione a due campagne, 1859 e 1866 (Divisione Cosenz), non ebbe mai la fortuna di poter partecipare a fatti d'armi, e però non l'occasione di acquistar distinzioni onorifiche oltre le solite della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro.

« Nel 1881 s'ammogliò a Trapani colla Signora Laura D'Ali figlia del Comm. Giuseppe senatore del Regno e di Rosalia de' Baroni Chiaromonte Bordonaro: n'ebbe cinque figli, de' quali conserva solo due femmine e un maschio; questi, Aldo, ingegnere.

« Vivendo a Genova, dall'antico amico suo Lazzaro Gagliardo, poi ministro, fu richiesto di collaborare nel giornale *Caffaro*, allora proprietà dello stesso Gagliardo e d'un gruppo d'amici suoi; accettò senza voler entrare a far parte della Redazione fissa e vi scrisse numerosi articoli, essenzialmente su soggetti militari, coi pseudonimi di *Dal Grifo*, *Stello* e altri. Pochi mesi dopo, essendo il giornale passato in altre mani e temendo potesse prender colore politico più accentuato, rinunziò a quella collaborazione. Dopo d'allora non scrisse più su giornali politici, meno rari articoli sul *Corriere Mercantile*, tutti d'indole tecnica militare, contro la conservazione del carattere di piazza forte a Genova, meno alcuni di polemica politica per combattere la proposta ventilata allora, d'una manifestazione irredentista coll'invio a Trieste del leone di S. Marco tolto nelle guerre di Genova contro Venezia.

« Nominato amministratore dell'ospedale Celesia a Rivarolo, di quel di Pammatone a Genova, del Monte di Pietà e Cassa di Risparmio, vi rinunziò, talora anche quasi subito, per dedicarsi esclusivamente, oltre che alle cure di famiglia, a studi storici. Da allora in poi si fece frequentatore assiduo e diligentissimo delle diverse biblioteche e soprattutto del R. Archivio di Stato dedicandosi essenzialmente a ricerche sulla storia medievale di Genova.

« Frutto di tali studi furono alcuni articoletti sul *Giornale Ligu-*

*stico* (1896-98) riguardanti la fabbricazione dei mezzi di scrittura, tavolette incerate e pergamena, in Genova, le tombe colombiane nella chiesa di S. Giorgio a Palermo, ed una monografia alquanto più estesa sul duomo di Trapani dedicato a S. Lorenzo, per stabilire che era l'antica chiesa della colonia genovese florida nel 13° secolo a Trapani, ove aveva, oltre la propria cappella, una loggia come altre colonie di comuni italiani. Ne fu spogliata nel quattrocento da Alfonso d'Aragona irritato per lo smacco di Ponza.

« Cessata la pubblicazione del *Giornale Ligustico*, il sottoscritto collaborò nel *Giornale storico e letterario della Liguria*, ove pubblicò parecchi scritti su argomenti vari, alcune recensioni, e notevole per l'importanza del soggetto, un articolo (1904) sulla data della nascita di Cristoforo Colombo nel quale, in base d'un nuovo documento da lui scoperto in questo Archivio di Stato, poteva stabilirla entro circa due mesi del 1451; fra le recensioni quella (1902) su *Gli ultimi giorni della Repubblica di Genova e la Comunità di Nove* di A. F. Trucco.

« Ma l'oggetto principale dei suoi studj fu e rimase la Corsica, quest'isola ove si scrive il francese ma si parla l'italiano, che fa sforzi per cancellar la propria impronta di razza e l'Italia par abbia del tutto dimenticato pur essendo in faccia alla Toscana ed al Lazio. Il risultato più importante di tali ricerche fu uno studio che pubblicò nel 1900 nel *Giornale storico e letterario* suddetto col titolo *Genova e la Corsica*, per stabilire l'epoca precisa della dedizione di quest'isola al Comune di Genova, il carattere democratico dell'atto e la personalità storica di Sambocuccio d'Àlando che storici recenti avevano resa mitica. Per tale lavoro l'autore ebbe lodi da riviste storiche francesi e italiane, e la R. Deputazione di storia patria per le antiche provincie e la Lombardia lo nominò suo membro effettivo. In Corsica poi quella pubblicazione ebbe plauso di recensioni entusiastiche in giornali di Bastia ed Aiaccio, parecchie notabilità isolane fra i cultori di storia si misero e rimasero poi in continuo carteggio coll'autore, e la *Société des sciences historiques et naturelles* di Bastia la ripubblicò con aggiunte ne' suoi *Bulletins*, in italiano, non avendo consentito l'autore che fosse tradotta in francese per la Corsica. Dopo quella pubblicazione l'Assereto continuò assiduamente le ricerche sulla storia della Corsica sotto la dominazione genovese nell'intento di studiare la narrazione della lotta dell'Ufficio di S. Giorgio contro i grandi feudatari cinarchesi (1453-1515), e raccolse un abbondantissimo materiale che o da lui o da altri potrà essere utilizzato.

« Da molti anni il ministro dell'interno, su proposta della Commissione Araldica regionale pella Liguria lo avea nominato membro della stessa. Occupandosi pertanto anche di questioni araldiche pubblicò prima nel *Corriere Mercantile* (1903) e poi raccolse in opuscolo col pseudonimo di *Stello* alcuni articoletti col titolo: *Marchesi nobili patrizi genovesi, e nobili generici*, e uno scritto (1904) nel *Bollettino ufficiale della Consulta Araldica* col titolo: *Un censimento del patriziato genovese nel 1621*.

« Nel 1905 pubblicò ancora sulla *Rivista Ligure* un breve scritto per dimostrar l'assurdità del Municipio di Genova, che avea sostituito il nome di *Ponte Carrega* a quel di *Ponte delle Carraie*, con cui si era fino a questi giorni designato il ponte che sorge appunto nella località denominata Carraia sin dal XIII secolo almeno . . . ».

Così dunque scrivevami di lui l'Assereto: io aggiungerò ch'egli ebbe ingegno acuto, preparazione soda di studioso, ed attitudini di storico concettoso. Alla lena infaticata del ricercatore ed alla abbondanza delle ricerche non corrispose per altro, nè in ampiezza nè in profondità, l'opera dello scrittore: egli impiegò più di diciotto anni a rovistare, esaminare, spogliare le carte del nostro Archivio di Stato in ispecie i registri e le filze dell'Ufficio di S. Giorgio, mirando esclusivamente alla storia della Corsica, e raccolse una meravigliosa quantità di notizie acconcie ai più poderosi lavori intorno ad essa isola; ma non ne trasse per il pubblico che quella sua Memoria riguardante Genova e la Corsica negli anni 1358-1378, di cui egli stesso parla con giustificata compiacenza nelle note sopra riferite. Cotesto studio è certamente pregevole ed originale, denso di particolari sulle prime e più antiche relazioni di Genova con quella terra turbolenta; ma è pur sempre circoscritto ad un breve periodo storico, e concerne in fondo solamente la figura di Sambucuccio d'Àlando. È pur vero che - come osserva il prof. Pietro Lucciana - « grâce à ce beau travail, corroboré par des documents irréfutables, la figure de Sambucuccio sort enfin de la légende pour entrer dans l'histoire » (2). Ma l'Assereto avea messo assieme ben altra raccolta di notizie per la storia della Corsica, ed avrebbe potuto usarne per lavori ben più importanti di quello. Una volta, nell'uscire insieme dall'Archivio di Stato, io gli dissi: Generale, quando aspetta a pubblicare il risultato delle sue ricerche? « Sono vecchio » — mi rispose — « e se non potrò io stesso, spero che altri avrà modo di giovare del materiale da me raccolto ». Cotesto mate-

riale, comprendente un' enorme congerie di schede scritte con quel carattere minuto e compatto ch' egli usava, forma un prezioso ed inesauribile semenzaio d' informazioni sulla storia della Corsica in relazione con Genova; esso potrebbe, col consenso della famiglia del compianto Generale e conformemente al voto da lui espresso, fornire argomento ad una cospicua opera storica atta a rinverdire ed a raccomandare efficacemente presso i posteri la memoria dell' insigne studioso. L' Assereto trovavasi iscritto tra i soci effettivi della Società Ligure di Storia Patria fin dal 2 febbraio 1896.

---

(1) *Il Risorgimento italiano, Dizionario illustrato*; Casa editrice Dottor Francesco Vallardi Milano; vol. II, Persone, pag. 124.

(2) *Bulletin de la Société des sciences historiques et naturelles de la Corse*, XXI année, fascicules 248<sup>e</sup> et 249<sup>e</sup>, Août et Septembre 1901; Bastia, Imprimerie et librairie Ollagnier. Vedansi le parole premesse da P. L. al lavoro dell' Assereto.

## GEROLAMO SERRA

m. 27 febbraio 1913.

Di patrizia famiglia, nota nella storia genovese moderna per alcuni illustri soggetti che lasciarono larga fama di sé nella politica e nelle lettere, nacque in Genova il 16 agosto 1842 dal march. Gian Carlo, figlio dell'insigne storico Girolamo, e dalla nobildonna Laura Serra di Vincenzo. Entrato nella R. Marina vi iniziò la carriera nel 1861 col grado di guardiamarina, e vi rimase per oltre diciotto anni passando per i gradi superiori fino a quello di tenente di vascello. Fece la campagna di guerra del 1866, e fu dal 1867 al 1879 ufficiale d'ordinanza del Principe di Carignano. Ritiratosi a vita privata alternò la sua dimora fra Torino, Nervi e Gavi; e negli ultimi due di questi luoghi partecipò alla vita pubblica in qualità di consigliere e quindi di assessore municipale. In Gavi spiegò poi una particolare attività di benefattore, sia come presidente dell' Asilo infantile colà fondato dai suoi maggiori, sia come membro della Congregazione di carità, sia come amministratore dell' Ospedale di esso luogo. Ebbe le insegne di cavaliere della Corona d' Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro, non che della Concezione di Portogallo, e di Carlo III di Spagna; e fu inoltre fregiato della medaglia commemorativa della campagna del 1866. Appartenne alla nostra Società dal 29 aprile 1898 fino alla morte, che lo colse in Nervi.

## ISIDORO IVANI

m. 12 marzo 1913.

Sorti i natali in Borghetto di Vara nel luglio 1859 da Domenico e da Federica Bertoni; ebbe coltura letteraria e storica ampia e svariata, se non molto approfondita, e fu studioso amatissimo di cose genovesi, non che bibliofilo appassionato. Fondò e diresse in Genova *L'Elleboro*, periodico quindicinale di scienze, lettere ed arti, di 16 pagine in ottavo, il cui primo numero uscì il 1° gennaio del 1882. Svolgendo il programma di quella scuola molto temperata così in letteratura come in politica, schiettamente cattolica di sentimenti e di aspirazioni, che aveva per antesignani il Pellico, il Tommaseo, il Giuria, *L'Elleboro* ebbe a collaboratori più o meno frequenti Federico Alizeri (che vi scrisse pochi articoli, essendo poi morto il 13 ottobre 1882), Giuseppe Gazzino, Domenico Caprile, Nicolò Giuliani, il padre Mazzi, Alessandro Calvino, Cornelio Desimoni, Ippolito Isola, Domenico Pelati, Antonio Pitto, Antonio Canepa e parecchi altri; e visse sino alla fine del 1883. L'attività letteraria dell'Ivani durò quanto quella del suo giornale, dopo la cui cessazione egli rivolse l'opera sua a cose più positive, e fece l'agente di cambio presso la Borsa di Genova. Partecipò anche all'amministrazione di banche e società industriali, come il « Banco cooperativo Unione Ligure ». Diede inoltre una parte della sua operosità alla vita amministrativa del suo paese nativo, di cui fu sindaco per alcuni anni.

Spinto dalla sua passione per i libri, egli aveva radunato una grande quantità di volumi comprando, secondo le occasioni, intere biblioteche private e grosse partite di stampati e manoscritti d'ogni specie da librai di Roma, Firenze, Genova, ecc.; e divisava negli ultimi tempi di dare ordine alla sua raccolta col proposito, a quanto sembra, di destinarne le parti scelte e più caratteristiche in dono a biblioteche pubbliche di Genova non che alla Comunale della Spezia, quando fu colpito da una malattia mentale, che lo trasse di senno ed in capo a pochi anni lo condusse con lento e progressivo esaurimento alla tomba. Morì in Borghetto Vara, dov'era stato da Genova trasportato negli ultimi mesi della sua infermità. Dopo la morte di lui, la raccolta fu dai suoi eredi messa in vendita, e andò così divisa e dispersa fra varj compratori, come succede spesso delle biblioteche private; ma anche prima ch'egli si spegnesse, quasi tutti gl'incunaboli, i manoscritti ed i librari di essa erano già stati acquistati da due bibliofili stranieri. Socio

effettivo del nostro Sodalizio dal 28 gennaio 1898, egli vi tenne per parecchi anni l'ufficio di revisore dei conti.

### **FRANCESCO ARPE**

**m. 12 luglio 1913.**

Mediatore e negoziante in cereali, Francesco Arpe, contrariamente all'uso dei molti mercanti genovesi che sogliono concentrare negli affari tutta l'attività di cui sono capaci e non si curano d'altro, si occupò di cose pubbliche e di interessi non esclusivamente materiali. Appartenne infatti per molti anni al Consiglio comunale di Genova, al quale diede il concorso di una sicura competenza e di un sano criterio facendovi udire la sua parola pacata e talora stentata, ma non oziosa, in ogni utile discussione. Fu inoltre membro della Commissione comunale per le imposte dirette, membro della Camera di commercio non che del Consiglio direttivo dell'Associazione generale del commercio; e si adoperò a vantaggio di altre istituzioni, permanenti ovvero occasionali, della sua Genova. L'assidua cura degli uffici pubblici gli aveva procurato la croce di cav. della Corona d'Italia. Dimostrò sempre vivo interesse per tutto ciò che si attiene alla coltura, e specialmente come amatore di storia patria fece parte della nostra Società dal 22 giugno 1897 in poi. Era nato in Genova il 9 febbraio 1842 da Giuseppe Arpe e da Chiara Forte, ed in Genova cessava di vivere, celibe.

### **FEDERICO EUSEBIO**

**m. 25 luglio 1913.**

Nacque in Alba il 14 dicembre 1852 da un falegname oriundo del vicino paese di Magliano, che non risparmiò sacrifici per mandar avanti negli studj il figliuolo promettente e volenteroso. Questi infatti percorse felicemente il ginnasio in Alba ed il liceo in Torino (Gioberti); passato dipoi all'Università nella stessa città di Torino, vi godette di una borsa di studio del R. Collegio delle Provincie, e vi conseguì la laurea in belle lettere il 6 agosto del 1875 con pieni voti e lode. Desideroso di rimanere in Torino rifiutò il posto di professore di lettere italiane nel R. Liceo di Sassari, e preferì di acconciarsi come insegnante nell'Istituto internazionale della capitale piemontese, quindi come incaricato di lettere latine e greche nel Liceo Gioberti, ed in ultimo, tanto per iniziare la carriera governativa di ruolo, come titolare del Ginnasio inferiore Gioberti; fino a che, il 19 febbraio 1882, con meravigliosa fortuna, riuscì nomi-

nato, in seguito a concorso per titoli e per esami, ordinario di letteratura latina nell'Università di Genova. Quivi tenne anche dal 1884 in poi l'incarico dell'insegnamento dell'archeologia, nel 1903-04 fu Preside della Facoltà di lettere e filosofia, e dal 1909 al 1912 Direttore della Scuola di Magistero annessa alla medesima Facoltà.

Ma la parte più importante della sua attività fu quella da lui dedicata per quasi vent'anni ininterrottamente, e con efficacia di risultati pari all'ardore dell'applicazione, alla storia di Alba, facendo sorgere nel 1897 il Museo storico - archeologico Albese, promovendo l'edizione del "Regesto Albese", affidata alla Società Storica Subalpina ed uscita in due grossi volumi nel 1903, fondando nel 1907 la Società di studi storici e artistici per Alba e territori connessi, di cui ebbe la presidenza, e quindi la rivista bimestrale "Alba Pompeia", della quale rimase finchè visse direttore, redattore e principale collaboratore. In essa rivista egli si occupò di tutti i rami e di tutti i tempi della storia di Alba: dalla preistoria alla storia moderna, dalla storia religiosa alla storia civile, dalla storia artistica alla storia letteraria. Oltrechè glottologo e filologo, storico e principalmente archeologo, egli fu anche poeta e letterato. Trovavasi ascritto alla nostra Società dal 21 maggio 1896. Morì in Genova (1).

## ENRICO BONINO

m. 22 luglio 1914.

Nato alla Spezia da Domenico e Bianca Ansaldo il 9 giugno 1844, si dedicò alla carriera ecclesiastica di cui fece gli studj a Genova, e fu ordinato sacerdote il 6 giugno 1868. Dotato di vivo ingegno e nutrito di soda coltura così letteraria come religiosa, venne dall'arcivescovo Magnasco incaricato d'insegnare retorica nel Seminario di Genova, e poi dogmatica e diritto canonico in quello di Chiavari. Dopo qualche tempo ritornato a Genova, tenne stabilmente per diversi anni la cattedra di diritto canonico nel primo dei suddetti Seminari, e nel 1879 conseguì la nomina di canonico arciprete della Metropolitana. Ebbe in seguito anche il titolo di protonotario apostolico.

---

(1) Per più estese notizie vedansi: *Federico Eusebio*, del Prof. Dott. Dino Muratore, in *Alba Pompeia*, anno V, fasc. 5-6 (dicembre 1914); *Necrologia di Federico Eusebio*, per Achille Beltrami, in *Annuario della R. Università di Genova* per l'anno scol. 1913-14; Davicini Giovanni, *Federico Eusebio (1852-1913)*, Cenni biografici e letterari (Alba, tip. Sansoldi, 1914).

Oltre l'opera strettamente ecclesiastica da lui esercitata come giudice sinodale, esaminatore sinodale, revisore della stampa, dottore del Collegio teologico di S. Tomaso d'Aquino, decano in ultimo del Capitolo di S. Lorenzo e partecipe di altri uffici e lavori diocesani, egli spiegò notevole attività come scrittore e polemista cattolico, specialmente pubblicando i volumi intitolati: *Osservazioni critiche sulle Relazioni giuridiche tra Chiesa e Stato dell'Avvocato Stefano Castagnola* (Genova, Tip. della Gioventù 1884); *Gli Italiani e la indipendenza del Papa* (uscito sotto lo pseudonimo di *Jereo Agatone*).

Egli era versato così nel latino e nel greco come nell'ebraico, e scriveva con maestria anche nel dialetto genovese; nelle lingue classiche segnatamente dimostrò quanto valesse coll'opera di traduzione da lui dedicata all'arcivescovo Salvatore Magnasco sotto il titolo: **Leonis XIII. P. M. Inscriptiones latinæ et carmina, ab Henrico Bonino, Templi Principis Genuensis Canonico Archipresbytero, græce reddita**; An. MDCCCLXXXVII (Genuæ, ex prelo archiepiscopali; pp. 148 in ottavo).

Lasciò molte epigrafi latine, e numerosi articoli pubblicati per feste, accademie e cerimonie religiose in periodici ed in numeri unici. Alla nostra Società era stato ascritto fin dal 10 marzo 1872. Cessò di vivere in S. Francesco d'Albaro (1).

## GIO. MATTEO POZZO

m. 27 luglio 1914.

Nacque il 3 agosto del 1858 in Genova da Luigi e da Maria Enrica Schifflini, e quivi fece gli studj secondari classici ed universitari e si laureò in giurisprudenza nell'anno scolastico 1883-84 con pieni voti assoluti. Dopo aver compiuto un corso di perfezionamento a Roma e viaggiato all'estero per istruzione, fornito com'egli era di largo censo, dedicò liberalmente l'acuto ingegno e la dottrina acquistata alle pubbliche amministrazioni, specialmente alle Opere pie, al Comune ed alla Provincia, e vi pervenne ad esercitare importanti uffici direttivi e consultivi. Fece parte infatti in varj tempi, e per taluna istituzione molto lungamente, della Commissione amministratrice degli ospedali civili, di cui fu per alcuni anni presidente; della Congregazione di carità; del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà e della Cassa di ri-

---

(1) Cfr. *Mons. Enrico Bonino*, in *La settimana religiosa*, anno XXXIV n. 30, luglio 1914, pp. 356-357.